ANNO XX — Martedì 6 agosto 1867 — N. 216

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 56	» 28	» 15 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Mese L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 116, piano terreno — in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 — nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5; a Londra da *Deliay Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 5 Agosto

LA FRANCIA E LA PRUSSIA

Il *Times* del 2 reca il seguente articolo:

Non trascorre giorno che gli organi della pubblica opinione — vale a dire del governo — a Parigi ed a Berlino non si facciano reciprocamente violenti dichiarazioni di pace; perchè evidentemente sono provocati dalla loro rivalità al mutuo non-intervento negli affari interni. Dapprima la Francia, afferma dinanzi al mondo che essa non sfodererà la spada se non quando venisse insultata od attaccata. Tutto ciò che vuole nelle presenti circostanze è indipendenza ed onore e di ciò solo sicura. Per prova del suo asserto essa adduce i fatti, e sfida il genere umano di dimostrare all'Europa che in essi vi sia la menoma minaccia od altro pericolo.

La Prussia, dal canto suo, si maraviglia altamente di venir sospettata della menoma sgarbatezza verso la Francia o verso qualche altra potenza. E la sua più notevole specialità, di non ingerirsi negli affari di un'altra nazione, ed essa non ha mai chiesto altro se non che vengano rispettati i suoi diritti.

Le circostanze, è vero, la resero il protettore di tutta la Germania; il risultato di una giusta guerra, provocata dall'oppressione sofferta da tedeschi in un angolo della Germania, ha posto un certo numero di compatrioti sotto la sua cura speciale, ed essa non è menomamente disposta a darli in preda all'arbitrio ed al fanatismo danese.

Per quanto tali dichiarazioni suonino una difesa del passato, sarebbe spiacevole però che una potenza fosse costretta rinnegare da un giorno all'altro, le sue più vivaci proteste di innocenza. Il passato è per tutte le nazioni un argomento delicato, per la politica, se si crede a ciò che ognuna di esse dice, tutte vi si distinsero per l'onestà, e quella che prevalse per forza fisica o per un concorso di circostanze proprizie, non ha d'uopo di difendere il proprio operato. Ma, per quanto concerne il futuro, le belle dichiarazioni e le eccellenti risoluzioni, perdono la loro forza essendo state ripetute troppo spesso. Perchè una nazione dev'essa dichiarare all'altra di non aver disegni ostili verso di essa? Perchè si darebbero la caccia?

Questa continua dichiarazioni e proteste di amicizia provano che effettivamente esistono dei pensieri nascosti. Come quel gentiluomo che entrando in un caffè e posando la spada sul tavolo disse al suo vicino: « Mio buon amico, non è mia colpa, se oggi ho bisogno dei vostri servigi; » volendo con ciò appiccare querela con quel meschino. Perciò non si potrà farne colpa alla Francia, nè alla Prussia se si sparerà qualche colpo.

Ma, non facciamo giudizi anticipati, ed ascoltiamo attentamente. Non sono soltanto soliloquii o giaculatorie. Non è una conversazione fra due vicini che noi non possiamo ascoltare ed il cui carattere interessante attrae la nostra attenzione. È l'epilogo di una rappresentazione della quale noi siamo gli uditori. Mentre che sembra si parli a noi, la sostanza delle osservazioni è diretta ad altro punto. La Francia ci assicura di non voler invadere la Prussia se non che essendovi spinta all'eccesso; facendo altrimenti essa perderebbe la splendida posizione da essa ottenuta coll'esser gran modello, esempio ed amica della democrazia europea.

Dobbiamo attenerci alla sua parola, ma se ne dubitiamo essa ci offre delle prove per dimostrarci quale via le abbiano sempre tracciata: i suoi interessi, il suo onore, la sua storia.

La Prussia ci si para dinnanzi con quell'indole puramente domestica che l'Inghilterra ama tanto. Essa « ama la propria casa » e non vuole ingerirsi altro che dei suoi affari interni che le danno tanto da pensare. Vi è tanta verità nella espressione delle due nazioni, che ci sentiamo tratti a farne l'apologia.

La Francia ha sempre sofferto per una frontiera mal definita e mal formata. Non sa nemmeno essa quali debbano essere questi confini, ma circondata com'è da quattro nazioni che possseggono immensi fiumi e monti e che non formano la parte più meschina dell'Europa, la Francia è compatibile se non ha ancora nozioni fisse su questo punto; tanto più quando grandi idee e simpatie democratiche la spingono in quella via ch'essa deve seguire. Se viene ammesso che la frontiera debba venir rettificata, non la si accuserà di cercar querela con uno dei quattro Stati ai suoi confini.

In quanto alla Prussia, essa soffre di un male costituzionale molto più serio e di un carattere più grave di quello che cagiona in Francia tanta ansietà stanta infelicità. Essa si trova caricata dal complicatissimo problema di sapere che cosa sia la Prussia, che cosa la Germania, quali sono tedeschi, e del modo di costituire una nazione si politicamente che materialmente. Le sue ansietà sono domestiche, ed essa è alena da ogni impressa estera. Ma questo ci fa supporre che non tutti i tedeschi siano unite e felici. Ammettendo che tutti i tedeschi riguardino la Prussia e la Germania come loro dimora, possiamo ammirare la loro continua indifferenza per tutti gli affari esteri.

Queste dichiarazioni, abbiamo detto, ci vengono fatte e noi dobbiamo credervi. Siamo della partita contro la nostra volontà, come se due amanti o litiganti ci facessero la confidenza delle loro intenzioni amichevoli ed ostili. Fortunatamente non è necessario che diciamo apertamente il nostro parere sul valore di queste asserzioni. Coloro che le esprimono lo fanno per assicurare se stessi o per non vacillare nelle intenzioni. Abbiamo veduto spesso la più positive asserzioni seguite da fatti in senso contrario, il linguaggio era sincero dapprima, ma l'evidenza d'un imminente conflitto lo fece cambiare in seguito. Per cui ammetteremo francamente di non sapere che cosa dire alla Francia ed alla Prussia, e sapremo meglio a che attenerci se avranno la bontà di cessare dal fare dichiarazioni. Ma, finchè saremo costretti ad udire le loro inutili assicurazioni e gli argomenti con i quali si provano a vicenda di non pensare alla guerra, noi non potremo che sostenere e ricordare loro queste argomentazioni, e dire che ricorreranno a noi se gli avvenimenti dimostreranno la falsità delle loro proteste.

Nel caso di un atto di provocazione o di aggressione, ricorderemo sulla testimonianza dell'aggressore che non vi erano ragioni di farlo e ch'egli non era stato provocato. Noi disseppelliremo un monte di giornali ufficiali, e troveremo autentiche ed elaborate dimostrazioni che la piega delle cose è stata falsa, e che non si può addurre nemmeno un pretesto, se non che nelle nostre istigazioni segrete. Se possiamo sperare che le ragioni contro la guerra avranno maggior peso presso coloro che ne ragionano come intendono l'abbiano presso il rimanente del mondo, non abbiamo nessuna difficoltà a fare giornalmente un'omelia sulla pace; ma in tali circostanze dobbiamo contentarci di prendere delle note a beneficio del predicatore, se ve n'ha di bisogno.

Nella cronaca politica dell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* si legge:

In questi ultimi tempi si osservò in Italia una evoluzione politica della quale non è peranco agevole il prevedere le conseguenze. Nel mentre ch'è obbligato a prendere delle importanti precauzioni militari, per impedire i volontari del partito d'azione di penetrare nello Stato pontificio, il signor Rattazzi, presidente del Consiglio, nella Camera dei deputati, seppe conquistare la sinistra. Se avvi qualche giuochetto nascosto nella quale il sig. Rattazzi e la sinistra si separano scosto nella contraddizione di questa politica quando si tratta di Roma e si uniscono allorchè si deve costituire una maggioranza parlamentare, il tempo ce lo apprenderà.

Il viaggio del generale Dumont a Roma, l'attenzione che sembrò avere per lo stato della legione pontificia reclutata fra i volontari francesi, suscitarono una certa emozione in Italia, e gli organi del partito moderato si mostrarono punti quasi come quelli dei partiti avanzati dall'apparenza di una nuova intromissione nelle condizioni militari dello Stato romano. Comunque sia, mentre Garibaldi accenna di volere riprendere la sua crociata, il signor Rattazzi dichiara che l'Italia deve avere Roma solamente mercè i mezzi morali, e nella questione finanziaria, il signor Crispi parla e vota per il signor Rattazzi.

Con l'andare del tempo, questa quistione, ch'è la più urgente e la più importante per l'Italia, si è alcun poco svincolata dalle combinazioni chimeriche che vi mescolarono i due ultimi ministri delle finanze. Non si parla più d'innestare un espediente finanziario sulla questione dell'abolizione della mano-morta ecclesiastica, o di un accomodamento illusorio mediante il quale il clero pagando 600 milioni allo Stato, avrebbe comprato il diritto di conservare i beni che ancora gli rimangono. Oggi il signor Rattazzi definisce meglio la sua politica. Egli separa la questione ecclesiastica dalla questione finanziaria. Egli non vuole più un clero proprietario di beni fondiari, della proprietà dei quali investe lo Stato. Con l'asse ecclesiastico si faranno danari quando se ne potrà fare. La benignità ottimista del signor Rattazzi nelle sue previsioni finanziarie è adorabile. Egli non vuole affrettarsi ad accrescere i balzelli, ed anzitutto preferisce di esperimentare l'efficacia dell'economia.

Si faranno pagare le imposte dovute dai contribuenti morosi, si ridurranno le spese, e, trascorse un anno, il disavanzo sarà solamente di poco più che duecento milioni.

Oltre questa prospettiva di un disavanzo annuo superiore a 200 milioni, sonovi pure i disavanzi degli anni precedenti, che, accumulati, alla fine del 1868 daranno un disavanzo totale di più che 700 milioni.

A questo disavanzo si provvederà con un imprestito di 400 milioni. Quest'imprestito di nuovo genere sarà emesso non già con cartelle di rendita sullo Stato, ma sibbene in obbligazioni che renderanno pure il 5 per 100 sul prezzo nominale, e che saranno rimborsate con il prodotto della vendita dei beni ecclesiastici. Il presidente del Consiglio dei ministri d'Italia pare non abbia troppa fiducia sull'esito di quell'imprestito, se fosse offerto sui mercati esteri, e sembra che ne voglia conservare il privilegio ai suoi compatriotti.

« Così, mediante un prestito di 400 milioni da collocare in Italia sotto una forma insolita, con l'attuale disavanzo che supera quella somma, e con un disavanzo annuo di 200 milioni, il signor Rattazzi viaggia con una inalterabile serenità verso l'avvenire, nel quale i suoi nuovi amici della sinistra parlamentare vogliono conquistare Roma mercè l'insurrezione interna, ed in cui egli proponesi di averla con mezzi morali. E nessuna nube verrà ad oscurare tanta beatitudine: l'Italia continuerà a pagare i *coupons* delle sue rendite; non si colpiranno quelle rendite di nessuna tassa, e non si farà subire loro riduzione di sorta. Se il signor Rattazzi, la cui placidità disarma la critica, riesce a realizzare il suo programma, egli sorpasserà i più famosi uomini di Stato ed economisti di questo secolo. Che cosa saranno al suo confronto i Robert Peel ed i Gladstone?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 4 agosto. — L'arte, quell'arte pudica e fiera che respinge sdegnosamente i soccorsi del Governo e promette va di risorgere a vita nuova e più rigogliosa non appena si fosse svincolata dagli impuri abbracciamenti del bilancio, va provvisoriamente limosinando per le case e per le botteghe di Milano e non è ancora arrivata a raccogliere la metà di quanto occorre per farsi vedere decentemente vestita nel vicino inverno alla Scala.

È curiosa la passione che abbiamo noi per le frasi e per applicarle a diritto e rovescio una volta che ce ne siamo impadroniti. Un economista, per esempio, ha detto un giorno che *lo Stato è il peggiore degli industriali*. La frase ebbe un successo immenso. Vi fu un diluvio di ripetizioni, di varianti, di applicazioni. La si volle applicata agli arsenali che fondono i cannoni, alle zecche che battono moneta, ai monopolii che fruttano milioni, ai cantieri che fabbricano bastimenti, alla Università che fanno i dottori: la si volle applicata perfino alle magistrature e, con una piacevole variazione sul tema favorito, ormai si è venuti a concludere che il governo è il peggiore dei governanti e che bisogna lasciar governare a tutt'altri che a lui. Una volta entrati trionfalmente in questa via era naturalissimo il sentenziare che il governo è anche il peggiore dei pretettori, e qui in Italia dove altre volte fiorirono le arti appunto per la protezione che vi accordarono i governi di repubbliche, di principi e di papi, ora è stabilito che la più grande sventura che possa toccare all'arte è quella di essere protetta e sussidiata dal governo.

Andiamo avanti: La sottoscrizione pubblica per formare una dotazione provvisoria che permetta di aprire la Scala nel prossimo carnevale ha toccato le lire 50 mila. Speranze che possa aumentare di molto non ve ne sono, ma se alla somma raccolta si aggiungerà anche il canone annuale che pagano i palchettisti, si arriverà poco lungi dalle richieste lire 74 mila. Dopo poi toccherà al Consiglio comunale di raddoppiare la somma votando altre L. 74 mila.

Io non dubito che l'interesse ben inteso della città ed il mezzo impegno assunto dal sindaco produrranno una votazione favorevole. Ma siamo ormai in agosto, e le probabilità che i danari possano essere ben spesi vanno sempre assottigliandosi. È già questa una considerazione che mette qualche dubbio nella mente di alcuni consiglieri. D'altronde non si può dissimulare che questo argomento del teatro non ha precisamente la virtù di mettere di buon umore i padri della patria, ma produce anzi l'effetto contrario.

Ciò esige e merita due righe di spiegazione. Io procurerò di darvela, e lo farò in poche parole. L'affare ha un'importanza più che teatrale, va trattato in guanti gialli, ma non credo inutile che il vostro giornale ne faccia un breve cenno.

Tutte forse le maggiori città del regno hanno avuto nei loro rapporti economici qualche ragione d'accordarsi d'appartenere ad un grande Stato. E se alcune hanno dovuto rinunciare ad una posizione che era incompatibile cogli interessi generali della nazione, ma che pure era per esse materialmente vantaggiosa, hanno potuto scorgere nei rappresentanti e governanti della nazione medesima, se non altro, il desiderio di offrir loro qualche compenso dei sacrifici fatti al bene generale. O per ragioni politiche, o per motivi strategici o per viste commerciali si presentò per tutte o quasi tutte le nostre città principali la opportunità di combinare il vantaggio del paese intero col loro utile immediato più o meno rilevante. Voi vedete al pari di me che la dimostrazione di questo fatto sarebbe assai facile. Ed è pure un fatto che una tale combinazione di interessi generali e locali non si verificava per Milano che nella dotazione dei RR. teatri: togliendola ci è alquanto violata la giustizia distributiva.

Io so no d'avviso che, se un ministro qualunque fra i molti che si sono avvicendati negli ultimi anni si fosse presentato alla Camera ed avesse parlato presso a poco in questi termini:

« Signori: per ragioni più che rispettabili di economia voi avete deliberato che debbano cessare le dotazioni ai teatri di Milano a carico dello Stato. Vi prego però di osservare che si tratta di una istituzione che dura da un secolo e fu rispettata da tutti i governi che a si successero in Lombardia. Di una istituzione della quale ebbe ed ha lustro e vantaggio la intera nazione. Vi sono anche dei diritti che ora non voglio discutere, ma che certamente meritano qualche considerazione. Vi sono in fine dei rigurdi da usare ad una illustre e benemerita città. Io non dirò che si debba continuare a dare tutto quanto si è dato finora. Se voi volete che il Governo non abbia più una diretta ingerenza nella amministrazione dei teatri, sia pure, ma io vi prego di autorizzarmi a conchiudere col Municipio di Milano e coi palchettisti della Scala una transazione equa e ragionevole che sia altrettanto lontana dall'estremo rigore quanto da quella larghezza che le nostre finanze non ci consentono. »

Io sono, dice, persuaso che se un tale linguaggio fosse stato tenuto alla Camera esso sarebbe stato favorevolmente accolto e la questione avrebbe avuto uno scioglimento a tutti accetto. Invece nulla si è fatto di ciò. Non si è nemmeno mai prevenuto ufficialmente il Municipio di quanto andava a succedere. Si è presa la via del *summum jus* e con poco bel garbo una mattina si è annunciato che ai teatri di Milano non si vuol dar più nulla.

Mi concederete che se c'è del malumore esso non è senza qualche ragione. Non sarà però così forte da indurre la maggioranza del consiglio o ad una astensione o ad un voto negativo che rinscirebbe infine a danno della città e di molte centinaia di famiglie e non dubito che la dotazione sarà accordata e il teatro sarà aperto. Se poi l'arte si troverà in piena salute, oppure appena convalescente, quasta è un'altra questione.

La supposizione che il marchese Villamarina, prefetto di Milano, possa andare ambasciatore o ministro a Parigi pare assurda a chi ha qualche barlume delle segrete e non segrete cose.

Roma, 17 agosto. — Sarebbe molto difficile a definire se il governo de' preti ogni si trovi più dominato da paura o da speranze. Un maggior numero di abusi, d'ingiustizie patenti e inescusabili, di oppressioni, di angherie, di appropriazioni ed estorsioni, un certo agire alla spensierata e alla disperata, una noncuranza di tenersi amico chicchessia, rivelano quasi chiaramente una buona paura o sicurezza di essere alle scorcie della vita e perciò di potersi da ognuno senza tema di danno, fare di ogni erba fascio; fino il Consiglio de' ministri ed il Consiglio di Stato differiscono indeterminatamente qualunque loro risoluzione su i tanti progetti di nuove leggi che da anni si agitano; fino è sospeso ogni studio sul codice criminale promesso a pubblicarsi da dieci o dodici anni indietro e fino sono sospese le ristampe che la tipografia camerale dovrebbe ogni anno fornire all'archivio governativo delle varie disposizioni emanate in qualunque tempo dai diversi dicasteri ed autorità dello State papale. L'archivio è perfino sprovvisto di esemplari dei codici vigenti in materia civile, criminale e commerciale. Sono stati creati molti nuovi avvocati e procuratori e costoro non possono possedere le leggi su cui debbono difendere e lavorare. Non fate nessuna proposta al governo di progetti qualunque, ancorchè di evidente utilità, chè non è tempo di cose nuove. I posti di impiego anche cospicui non sono suscettibili di nuove nomine; avanzamenti agl'impiegati sono sospesi: e quasi tutti i recenti lavori di costruzioni di edifici giacieno oziosi se provenienti dal governo e da luoghi pii; il gran da fare dei luoghi pii, i quali prendono norma dal governo, consiste in occuparsi di vendite più o meno fittizie dei loro beni stabili. Vi sembra che stimino trovarsi alla vigilia di dover cessare. D'altra parte è positivo che quattro generali o alti affiziali pontificî sono partiti per la Svizzera ad accattare nuove reclute da riempiere le file dissolventisi dell'esercito, come altresì è positivo che il Castel S. Angelo si munisce di serie fortificazioni come se si preparasse a una lotta; sono stati messi cannoni ai fortini di prospetto a tutta la città: non lo fecero i francesi neppure quel celebre venerdì di carnovale che passero quasi in istato d'assedio il corso e tutti i quartieri più popolosi, temendo una dimostrazione ostile ai signori del governo papale.

Si arrestano ogni notte cinque o sei pacifici cittadini come per incutere timore; si fanno ogni sera perquisizioni indosso Tizio e a Caio per tenere tutti in soggezione. Questo mostrerebbe una tal qual fiducia che usando certe precauzioni il Governo si salverà: e di qui arguirete che si nutrono speranze di vita.

Il generale Zappi è quegli che oggi batte la solfa per le spedizioni di reclutamento all'Estero e per le fortificazioni di Castel S. Angelo. Egli è stato il più attivo uomo e il più cortigiano costante del sig. generale francese venuto a far la rivista del servizio militare del papa. Parla la lingua francese meglio del signor Kunzler ministro delle armi, perciò il signor generale Dumont lo predilesse e lasciò forse a lui le ultime disposizioni derivanti dai suoi studi sullo stato possibile di difesa in sinistra avvenienza. Oh, la triste impressione che ha lasciato a Roma il signor generale francese! Fino il minuto popolo se ne vale in linea di proverbio. I popolani, per dirvi che in un affare voi non c'entrate niente, vi dicono che c'entrate come Dumont a Roma.

Il cholera cresce di proporzione ogni giorno; lunedì furono superati i centocinquanta casi, e non ne sono esenti neppure i vicini castelli e i paesi di aria eccellente, rimasti in ogni epoca illesi da qualunque malattia epidemica e contagiosa. Ma ciò è dovuto alla coparbietà di negare il malore all'occasione del centenario e della canonizzazione per non impedire che venisse e si trattenesse quell'orda pretesca che doveva servire a strombazzare gli ordini vocali e i lamenti di gente che vuol tenere per forza una preda che non è più sua e che ogni giorno più gli sfugge dagli artigli. È ancora sotto processo più d'un medico che al tempo del centenario fu imprigionato per avere accusato dei casi di cholera. Ora dalla polizia si fanno le finte di avere ignorato sino al presente l'esistenza di un tanto morbo e se ne dà la colpa ai medici che pel passato non hanno voluto esporsi alla pena del carcere dando denunzie che ad altri meno cauti hanno fruttato precisamente il carcere.

Il municipio, vero affigliato della polizia cencorre con questa a rimediare, proibendo cocomeri, meloni, lumache e immondezzai.

IL GENERALE DUMONT

Togliamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo già segnalato dal telegrafo:

Bisogna ricordarsi che esiste a Roma, a servizio del Governo pontificio, un Corpo di truppe, che venne formato poco dopo la sottoscrizione della convenzione del 15 settembre 1864, e che fa parte dell'esercito del Papa. Questo Corpo è esclusivamente composto di soldati francesi espressamente autorizzati dal Governo francese per quel servizio straniero, e che hanno così conservato la loro qualità di cittadini francesi. Vi ha di più: il servizio di quei soldati nell'esercito pontificio è loro contato in deduzione di quello che essi dovrebbero fare nell'esercito francese per ottenervi il loro congedo, ed anche con vantaggi speciali, di maniera che il Governo francese si è riservato un certo diritto di sorveglianza, che gli è necessario per assicurarsi che quei militari adempiano esattamente, negli Stati romani, gli obblighi a prezzo dei quali essi sono sciolti da quelli che loro imporrebbero in Francia le leggi sul reclutamento dell'esercito. Il Corpo di cui trattasi venne organizzato ad Antibo, d'onde gli venne l'appellativo di legione di Antibo, e si compone di 2000 uomini. La sua organizzazione si fece sotto gli occhi e col consenso del Governo italiano. Ciò venne considerato, non come una deroga alla convenzione del 15 settembre, ma come una conferma, come un atto d'esecuzione di quella convenzione. La legione d'Antibo tiene guarnigione a Civitavecchia.

Qualche tempo fa un gran numero di soldati della legione d'Antibo disertarono, ne scomparvero tutto ad una volta quattrocento circa. Se ne fecero la meraviglie a Parigi, se ne prese paura a Roma. A Parigi si domandò quali potessero essere le cause di un fatto sì strano, e che non era mai occorso nell'esercito francese; si venne a sapere che l'Amministrazione papale non vi entrava menomamente; che i soldati erano ben pasciuti, ben vestiti, bene alloggiati, e che lo si trattava coi maggiori riguardi; si seppe altresì che i disertori non avevano potuto essere stati trascinati dalle suggestioni dei partiti politici, e che, se erano fuggiti attraverso le provincie del Regno d'Italia, era soltanto perchè la via del mare era impraticabile.

Si seppe, infine, che il disordine notificato all'autorità francese era l'effetto d'una specie di nostalgia, agevolata dall'alta temperatura del clima di Civitavecchia. L'amministrazione francese non credette che le fosse permesso di tollerare quel disordine, in causa precisamente della situazione tutta speciale dei disertori, e degli obblighi ai quali s'erano assoggettati. Ma che poteva fare l'amministrazione francese, e che doveva essa fare? Si assicura che la quistione del da farsi sia stata discussa più d'una volta nei Consigli del Governo. Essa non ha potuto ancora esservi stata risoluta. Si comprende l'esitanza del Governo, perchè la quistione concerne interessi affatto diversi, tra i quali ce n'è di quelli che possono destare legittime suscettibilità: taluni, chiamati a dare il loro parere avrebbero voluto che si applicasse rigorosamente ai disertori la legge francese, che li si traducesse davanti ai Consigli di guerra francesi, e che si applicassero loro le pene che avevano incorso. Ma fu risposto, e non a torto, che il crimine o il delitto, essendo stato commesso in paese straniero, non poteva essere deferito a tribunali francesi. Allora si propose di consegnare i disertori ai Consigli di guerra romani, che li giudicherebbero secondo le leggi romane; ma la cosa implicava un atto d'estradizione: assolutamente ingiustificabile; giacchè sarebbe esercitato dal Governo francese sulla persona de' suoi na-

zionali. Legalmente non restava che un partito a pigliarsi: ed era il far rientrare i disertori nelle file dell'esercito francese, di inviarli alle compagnie disciplinari.

Mentre si discuteva in questo modo, il generale Dumont s'è presentato innanzi al ministro della guerra, dal quale doveva prender congedo prima di partire per un viaggio per l'Italia.

Il generale si proponeva di visitare Roma, dove aveva per più anni esercitate le funzioni di governatore; conoscendolo uomo assennato, attento, imparziale, e conciliativo, il maresciallo Niel lo invitò a profittare del suo soggiorno in Roma per indagare le cause delle diserzioni avvenute nella legione d'Antibo. Il generale doveva scriverne al ministro; ma unicamente a titolo d'informazione benevola e perfettamente compatente. È questo mandato affatto privato che il generale Dumont ha eseguito. Egli non potè farlo, senza vedere la legione, senza visitare i suoi quartieri, senza intrattenersi coi soldati, coi sott'ufficiali e cogli ufficiali; da ciò numerose conversazioni, di cui il generale seppe profittare per rialzare il morale di quei militari a cui dovette ricordare che avevano conservato la loro nazionalità francese malgrado la loro incorporazione in un esercito straniero. Il generale si è studiato di far ad essi comprendere che la loro condotta non potrebbe essere indifferente ai loro antichi camerata, e che l'esercito francese tutto s'interessava ancora al loro onore ed alla loro fama. Considerazioni in questo genere furono probabilmente più d'una volta fatte dal generale Dumont, il quale deve averle fatte valere col calore dell'animo suo, ed usando le forme della sua immaginazione fortemente impressionata. Assicurasi che tale è stato il carattere dell'ingerenza del generale in questa faccenda.

Il generale non ha passato la rivista della legione d'Antibo; egli non le diresse alcun discorso, non le diede alcun ordine. Tutto si limitò, da parte sua, alla verificazione d'un fatto grave e colpevole, commesso dai francesi in paese straniero, e che tocca davvicino il Governo francese, il quale è tenuto di porre la mano sui disertori della legione d'Antibo e di reintegrarli nell'esercito della Francia se non compiono il servizio in ragione del quale avrebbero potuto essere sciolti dal servizio militare in Francia.

Evidentemente, se questi fatti sono veri, — e noi non abbiamo alcun motivo di dubitarne, — sarebbe difficile vedervi un qualsiasi intervento diretto od indiretto del nostro Governo negli affari del Governo pontificio, nè soprattutto alcuna lesione portata alla Convenzione del 15 settembre. Questa Convenzione, noi crediamo, sarà rispettata dal Governo francese, che l'ha fatta in perfetta cognizione di causa, e che l'ha eseguita sinora con una esattezza ed una lealtà a cui il Governo italiano ha sempre reso giustizia.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance générale autrichienne* del 3 scrive che, siccome i negoziati con il governo italiano per la reciproca estradizione dei disertori non ebbero alcun resultato, venne ordinato di sospendere provvisoriamente la consegna dei disertori all'Italia.

La *Patrie* conferma la notizia che i francesi hanno occupate le provincie del sud della Bassa Cochinchina.

« La presa di possesso, dice quel giornale, si è effettuata senza opposizione per parte degli Annamiti, i quali conoscono i vantaggi di questa annessione da gran tempo divenuta necessaria. »

La maggior parte delle truppe russe che erano finora tra Czenstochau e Sierverz come pure presso Widawa e Radomsk si sono ritirate, in questi giorni, dalla parte di Petrikau per recarsi a Rawa che è nel raggio del campo di Varsavia. Vi saranno, dicesi, a Rawa e nei dintorni, pel tempo delle manovre, circa 12,000 uomini di diverse armi.

La *Debatte* di Vienna ha ricevute le seguenti notizie da Zagabria in data del 1° agosto: « Oggi in seguito ad atti di turbato possesso si venne ad un conflitto tra il militare ed i contadini della tenuta del barone Rauch. Da parte dei contadini vi furono 10 morti e 40 feriti. Due gendarmi rimasero feriti. »

La *Liberté* di Parigi annunzia che il governo messicano pubblicherà un indirizzo al mondo intero per tentare di giustificarsi dell'assassinio di Massimiliano. Dubitiamo che vi riesca.

I giornali di Bruxelles pubblicano una relazione inviata dall'incaricato d'affari esteri del Belgio al Messico, al ministro degli affari Cel Belgio. Ieri ne abbiamo dati alcuni passi. Dobbiamo però aggiungere un incidente assai importante. Si trovavano a Queretaro, durante la prigionia di Massimiliano, oltre all'inviato belga, anche i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia. Tutti e tre una mattina vennero arrestati e condotti dinnanzi al comandante della piazza il quale intimò loro di abbandonare Queretaro nel termine di due ore, aggiungendo queste parole: « Se ritornerete qui, vi farò fucilare. » Non si può negare che i repubblicani del Messico intendano a meraviglia i doveri internazionali!

Gli stessi giornali annunziano l'arrivo nel Belgio dell'imperatrice Carlotta. L'*Indépendance Belge* dice ch'essa pare assai soddisfatta di ritrovarsi nel proprio paese ed in seno della propria famiglia.

Un giornale di Liegi contiene commoventi particolari sul passaggio della sventurata principessa in quella città. Il convoglio era composto di sei vagoni, in uno dei quali stavano sole la regina dei Belgi e sua cognata l'imperatrice Carlotta. Questa era distesa sopra un sedile: il suo volto è grandemente mutato e porta l'impronta di un profondo dolore. Essa era vestita di nero, sebbene ingeri ancora la morte di Massimiliano. La regina dei Belgi prodigava a sua cognata affettuose dimostrazioni di tenera devozione. Quando il convoglio abbandonò la stazione, l'imperatrice Carlotta salutò con grazia squisita le poche persone che erano nella stazione.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*).

Parigi, 2 agosto. — Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice a Salzburgo è l'avvenimento che dà materia ai discorsi politici. Naturalmente lo si vuol considerare come un indizio di una alleanza fra l'Austria e la Francia, ma, a nostro avviso, non si tiene abbastanza conto dell'opinione pubblica in Austria su queste argomento.

Qui si crede che in Austria si nutra ardentemente il desiderio di stringere alleanza con la Francia per prendere la rivincita della battaglia di Sadowa. E questo è un grande errore. L'Austria non pensa a slanciarsi di nuovo in avventure nelle quali sarebbe esposta a perdere in primo luogo le popolazioni tedesche del suo territorio e forse qualche altra cosa ancora. Per ora essa non vuole che la pace e intende di conservare all'estero tutte la sua libertà d'azione. Anche rispetto alla questione d'Oriente ha presa recentemente quest'attitudine.

A questo proposito, vi dirò che l'ambasciatore francese a Costantinopoli, signor Bourrée, ha avuto oggi un lungo colloquio col signor Rohuer. Vei sapete che si era parlato del signor Bourrie come successore del sig. di Moustier. Ma non credo vera questa voce. Il colloquio di cui vi ho testè parlato ha per iscopo, mi si assicura, le relazioni alquanto tese in questo momento tra la Porta ed il governo francese. Il sultano non vorrebbe concedere in modo alcuno le riforme che gli vengono chieste.

Il signor Rohuer parte il 5 agosto per Carlsbad.

La questione dell'imprestito messicano ha un interesse tanto generale che assolutamente convien ritornarvi sopra. La cronaca della *Revue des deux mondes* la tratta estesamente esponendone tutte le fasi.

Corre voce che appena giunti a Salzburgo, l'imperatore e l'imperatrice dei francesi saranno invitati dal re di Prussia a venirlo visitare ad Ems.

Il re e la regina di Portogallo si recheranno a far visita alla regina di Spagna a S. Ildefonso.

Si dice che Napoleone III abbia scritto una lettera d'incoraggiamento al sig. Di Lesseps. Siccome questi si dispone ad emettere un imprestito di cento milioni, la lettera imperiale non è priva d'importanza.

Il *Mémorial diplomatique* sarà tra breve messo in vendita.

Il *Nain Jaune* riceverà l'autorizzazione di trasformarsi in giornale politico, locchè gli era sempre stato negato quando n'era direttore il signor Ganesco.

La *Revue des deux mondes*, oltre l'articolo già citato, pubblica con la firma del signor Focarde una lettera che la voce pubblica attribuisce al duca d'Aumale. Esso è intitolato: *La Germania e le sue nuove tendenze politiche*.

Il governo ha ricevuto, dicesi, dal Vaticano la notificazione ufficiale del Concilio ecumenico. Pare che il signor Baroche nella sua circolare ai vescovi sul *Te Deum* del 15 agosto, loro farà intendere che non si porrà ostacolo al loro viaggio a Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente contiene la legge del 28 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova la legge del 3 agosto 1862 n° 753 sull'amministrazione delle opere pie.

Tutte le amministrazioni o direzioni di opere dovranno, entro sei mesi, eseguire le disposizioni degli articoli 8 e 9 della detta legge, e inviare al Ministero dell'interno una esatta relazione sulla origine ed oggetto delle istituzioni, sul modo col quale si provvede al mantenimento ed amministrazione di esse, e sull'attuale loro condizione.

Cesseranno di esistere e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali a norma di quanto verrà stabilito con decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto o in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente dai fondatori.

Là dove alcuni istituti di beneficenza furono riuniti sotto unica amministrazione, in virtù dell'ordinanza imperiale del 29 dicembre 1861, potrà le Deputazione provinciale, sentiti i Consigli comunali, o a loro istanza, proporre ed ottenere mediante deroga che gli istituti rimangano uniti anche per l'avvenire. Si potrà parimenti ordinare che gli istituti riuniti siano amministrati dalle nuove Congregazioni di carità.

Le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di beneficenza costituita in Venezia coi fondi che fossero in suo potere passeranno alla congregazione di Carità di Venezia.

La presente legge andrà in vigore il 1° di gennaio 1868.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri il piccolo villaggio di Petriolo che sta a due passi da Firenze fu contristato da una selvaggia scena di sangue. Dicono che alla mattina circa alle nove giungessero nel villaggio un uomo con una giovane, entrambi decentemente vestiti. Andarono alla messa e dopo entrarono all'osteria dove mangiarono trattenendosi sino verso il mezzogiorno. Poco dopo si avviarono fuori del paese e si sentì la giovane donna fare appunto qualche osservazione al suo compagno perchè la volesse condurre dove non c'erano più case; al che l'altro sogginnse che voleva fargli vedere una fornace verso la quale infatti mossero insieme. Circa una mezz'ora dopo l'uomo fu veduto ritornare solo con un libro in mano nel paese che attraversò mostrandosi calmo; ma verso le quattro ore pomeridiane alcuni ragazzi passando per i campi trovarono il cadavere della giovane compagna di quello sconosciuto a cui era stata recisa la testa, la quale fu poi scoperta sotterrata lontano circa un venti passi dal sito ov'era il busto.

Dire l'impressione d'orrore che fece questo fatto in quel piccolo villaggio sarebbe impossibile. L'uccisa poteva avere dai 19 ai 20 anni ed era vestita di nero; il suo compagno si fece passare come veneto. La forza pubblica accorse sul luogo e crediamo che giungerà facilmente a scoprire l'autore di così atroce delitto, al quale sembra che la più vile spinta del lucro non sia stata estranea dacchè alla testa dell'infelice donna si trovarono mancanti gli orecchini che le si erano veduti quand'era nell'osteria.

Si aggiunge che la donna possa essere una di quelle venditrici girovaghe di seterie che si veggono nelle contrade di Firenze.

Come è noto, il commendatore Giacomo Belluomini, generale comandante la guardia nazionale di Firenze, è un veterano della grande armata: era, i giornali annunziano che S. M. l'imperatore dei francesi conferiva testè al generale Belluomini la croce di cavaliere della Legion d'onore, in premio dei servigi militari che prestò sotto il primo impero.

Essendo ingrossate le acque dell'Arno per le recenti pioggie, domenica sera scorsa alcuni canottieri corsero pericolo di fare naufragio. Tre ufficiali del genio militare che guidavano una barchetta contro la corrente, scivolando col battello nell'acqua sottostante, furono trascinati nella Pescaia, ed essendosi gettati a nuoto, pochi minuti dopo venivano raccolti nel battello di Giuseppe Rindi, custode dei bagni.

Un associato di Modena ci scrive, non dicendoci il suo nome. È impossibile che noi gli rispondiamo. Forse ce lo avrà detto in qualche lettera antecedente, ma valla adesso a trovare. Negli uffici dei giornali le lettere sono condannate anche più presto che presso i tribunali di guerra. O si stampano o si distruggono. Conservarle od anche solo rispondere perchè non si stampino è impossibile: ci vorrebbe una burocrazia come quella d'un piccolo Ministero.

La mattina del 7 agosto, a ore 10 1/2, verrà eseguita nella chiesa di S. Gaetano una messa a quattro voci, in *mi b*, con accompagnamento d'organo, violoncelli e contrabbassi, del celebre maestro C. M. Weber. L'esecuzione è affidata alla Società per lo studio della musica classica, sotto il favore del duca di S. Clemente e diretta dal prof. maestro Geremia Sbolci.

TEATRI

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 5, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 4 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,5 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 5 agosto la temperatura minima di + 16,5

Nota d'alcuni oggetti trovati dal dì 20 luglio al 3 agosto e denunziati all'ufficio di Polizia municipale:

Una polizza di presto per lire venti, trovata in Borgo degli Albizzi il 22 detto.

Quattro buoni di Banca di piccolo valore, trovati nel Lung'Arno il 21 detto.

Un portamonete con entro due biglietti di Banca ed alcuni centesimi in monete di rame ed altro, trovato il 25 detto.

Nota dei defunti denunziati il giorno 4 agosto.

Casali Oliva, d'anni 64 — Marchiani Assunta, id. 39 — Fezzer Antonietta, id. 43 — Romanelli Francesco, id. 24 — Tozzi Giuseppe — Innocenti Gesnalda, id. 33 — Del Nuvolo Teresa, id. 26 — Chiari Pietro, id. 36 — Callai Giuseppe, id. 46 — Celucci Luisa, id. 46 — Andreini Giovanni, id. 84.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 4 agosto 1867 furono 16, cioè 6 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Ripetiamo l'avvertenza di non inviare danaro all'Amministrazione senza assicurazione. È cosa spiacevole sentirsi dimandar conto di valori che non si sono ricevuti. Eppure molti continuano, ad onta dei nostri avvertimenti. Per ogni buon fine avvisiamo questi signori che di tali valori non assicurati, la metà ci giunge e l'altra si perde per la strada.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom., sotto la presidenza del cav. Francesco Metaxà. Compongono la Corte: i signori Odoardo Del Santo e Giuseppe Bonelli. Al banco della Difesa si trovano i signori: Fanattoni, Crispi, Sanminiatelli, Puccioni e Giusti.

Adempite le solite formalità ed operazioni relative alla costituzione dei giurati, e dopo che essi hanno prestato il giuramento, il cav. presidente procede all'interrogatorio degl'imputati sopra le loro qualità personali: dopo di che il cancelliere Silvio Conti, in mezzo alla più viva attenzione, dà lettura dell'atto di accusa contro i medesimi, dal quale risulta:

Che nel trasferimento della capitale a Firenze furono incaricati dell'esecuzione dei lavori relativi alla Camera dei deputati, al Senato e al Ministero degli esteri, Carlo Falconieri, ingegnere e ispettore del Genio civile, Lodovico Bartolini e Ulisse Arnaud, essi pure ingegneri, ed i capi maestranza Sebastiano Fontani e Angelo Gori pei quali lavori furono stanziate L. 730,000;

Che, condotti a termine i lavori medesimi, mentre se ne attendeva l'approvazione, nacquero dei sospetti di duplicità di pagamenti e di note, in seguito ai quali sospetti il prefetto Cantelli, d'ordine del Ministero dei lavori pubblici, ordinava un'ispezione esatta e minuta, della quale furono incaricati i signori Carlo Naldi e Ferdinando Zei, ambedue impiegati nella Prefettura di Firenze.

Che pendente questa istruzione, i signori Falconieri, Bartolini e Fanfani temendo che venisse a scuoprirsi quello che speravano restar potesse celato, si recarono alla abitazione dello Zei e insisterono presso il medesimo, onde egli che poteva, cercasse di abbuiar tutto, e a tale effetto gli offrirono in premio L. 4800, e poi L. 2800, proposta che venne dallo Zei recisamente respinta.

Che il segretario Naldi incaricato di riandare i conti dei lavori eseguiti segnalò duplicità di pagamenti e nota in quantochè nè apparisse evidentemente, e che egli ne riferì al prefetto il quale informatone il ministero ebbe da questo ordine di denunziare al Procuratore del Re il fatto.

Che al seguito di ciò si approfondirono le indagini e furono trovati nomi ripetuti giornalmente e nelle stesse località, e che segnatamente una nota di opranti conteneva tutti nomi di militari appartenente alla 4.a compagnia del 32 reggimento.

Che gravissimo è il danno che da questa duplicità di note ne emerse allo Stato poichè tra le spese vere e le spese falsificate avrà un eccedenza che aumenta a L. 300,000. Che apparisce chiaramente come queste falsità furono commesse dagli imputati allo scopo di indebito lucro, e che tutti concorsero nel medesimo, quantunque il vantaggio ricavatone fosse per alcuni maggiore o minore per altri.

E invero il deposto dei testimoni concorda principalmente e pone in sodo tutti i fatti denunziati al potere giudiziario.

Dice il Catelani che messosi in diffidenza del modo di procedere del Falconieri ne fece a lui dei rilievi; ed ebbe per risposta che quell'aumento delle note era necessario per raggiungere le spese di cottimo e di amministrazione.

Il testimone Nesti cita inconvenienti di egual natura, e avverte che dal Bartolini gli s'ingiungeva di aggiungere note di spese e nomi fittizi per arrivare a qualche cifra determinata; e che quando il Falconieri lasciò il suo ufficio tutte le carte furono trovate in una confusione tale da occorrervi due mesi per poterle riordinare.

L'ingegnere Signorini dice che chiamato ad assistere ai lavori, osservò che tutto si faceva con irregolarità, ed ebbe a confermarsi nella sua diffidenza quando vide tornare le note tutte aumentate; che le scuse addotte dal Falconieri al quale diceva di essere obbligato a quelli aumenti di note e di spese per supplire alle spese di amministrazione non hanno nessun fondamento; anzi lo confondono maggiormente.

Infatti esiste nel vol. 4° a carte 88 una nota per lire 2,986 50, abbuonate dal Ministero dei lavori pubblici per spese di emanuensi, custodi e scrivani, e nel volume stesso a carte 245 esiste altra nota per lire 37,090 86 per spese erogate pel personale tecnico sotto la direzione del Falconieri, per gratificazioni e diarie a tutti, non escluso il Falconieri stesso, come a carte 416 del volume stesso evvi un prospetto proveniente dalla prefettura per spese di cancelleria passate allo stesso Falconieri in L. 2,958, 68 ove è compresa carta, penne, lapis, articoli insomma di ogni genere, non esclusa la legatura delle carte e perfino le buste; e all'inserto di n° 14 a carte 32 esiste una nota di L. 809 abbuonate senza difficoltà veruna, nella quale figurano modellatori; e così si trova che mun obietto si ebbe mai il Falconieri nelle sue richieste di qualunque genere fossero.

Nè è da tenersi qui sotto silenzio il fatto deposto da Angelo Fantechi, che, sebbene fosse addetto in qualità di domestico al servizio particolare del Falconieri, fu per circa un anno compreso nel numero dei lavoranti del Fontani, e come tale retribuito alla ragione di un franco e mezzo al giorno.

Non è poi serio il dire che si temesse che il Ministero non avrebbe abbuonate le altre spese straordinarie occorse, per cui fosse necessario il vestirle al fallo manto di spese ordinarie di opranti. Giacchè i fatti or ora esposti dimostrano come non potessero gli incolpati avere un tal timore, e del resto si apprende bene che una volta fatti ed occorsi lavori che sortivano dalla sfera degli ordinarii, come dorature, intagli e simili, e che non potevano soddisfarsi al prezzo del capitolato, era di necessità farli empidamente apparire per quel che erano, e domandarne pagamento ove e come si competeva, che mai di certo sarebbe stato ricusato.

Tentano infine gli accusati di rigettarsi vicendevolmente la colpa delle scendaloso frodi fin qui discorse, ma inutilmente: gli atti somministrano, come si è già detto, la prova che tutti scientemente e dolosamente vi contribuirono.

In quanto al Falconieri si rileva infatti dalle deposizioni concordi degli stessi suoi dipendenti, Catalani, Romanelli, Viviani, Signorini e Nasti già riferite, che dettava egli stesso il modo per raggiungere nelle somme da eseguirsi la somma di che abbisognava, senza riguardi nè a forma, nè a verità, e che egli conosceva l'ammontare delle vere note, per cui cadono i di lui asserti, della distrazione cioè continua in cui era per progetti e disegni, e per le spese cui andava incontro per i medesimi.

Vi è inoltre a suo carico il fatto culminante di cui parla il testimone Nesti, concernente la lacerazione delle note vere originali lasciate dal Bartolini nella sua stanza di ufizio, giunto il termine della sua missione e della presa del libro che registrava le note stesse con l'annotazione delle tare; fatto che mentre definisce fino all'ultimo grado la moralità di un uomo in cui si era riposta ciecamente tanta fiducia si per il lato della probità, come per l'altro del sapere, conclude poi la piena scienza e il dolo massimo nelle falsificazioni di che si parla, comecchè il di lui operato, sempre in se stesso riprovevole, ebbe per scopo di distruggere gli elementi che avrebbero potuto a piena luce verificarle.

In ultimo l'altro fatto di non minore gravità, il tentativo di corruzione passo l'applicato Zei che aveva incarico della revisione dei conteggi, e di che egli teneva notizia dal Ministero dei lavori pubblici, incarico che non era ignorato neppure dal Bartolini, che per due volte si accinse al tentativo stesso, e l'ultima in unione del Falconieri e del Fontani.

Dalle emergenze degli atti si apprende poi, in quanto al Bartolini, che egli era quello che in fatto di note disponeva di tutto, si per l'ordine delle copie, si per l'ordine delle aggiunte, per cui anch'esso non solo aveva la scienza del falso nei documenti che poi autenticava con la sua firma, ma ne fabbricava quasi il falso stesso.

Arnaud pure non era estraneo alle ordinazioni accennate, ed è positivo che questi due architetti erano soli al segreto del Falconieri in quanto al modo che si teneva per compilare le note che andavano a pagamento, mentre si sa dagli atti che essi stessi cercarono di indurre altri architetti renitenti a non opporre ostacoli alla vidimazione delle note non vere, volendo persuadergli che la ragione del più nelle opere e materiali era per raggiungere la cifra del *vero speso*.

Il Fontani poi ed il Gori i quali dalla seguita perizia è risultato come avessero ricavato tanto e sì ingente lucro dalle falsità medesime che conoscevano, ed a cui scientemente concorrevano, non possono invero essere creduti e tanto meno scusati quando dicono essere stati necessitati a quelle falsità onde poter riscuotere le somme delle quali erano in credito, e senza occuparsi d'altro; giacchè essi che pagavano gli opranti e i materiali, e che da persone pratiche degli affari, destre ed interessate come sono, dovevano conoscere, e non ignoravano per certo il vero stato delle cose, non avevano mestieri di ricorrere a quel riprovevole mezzo per farsi rimborsare dei loro averi, ed è giuocoforza di ritenere inveca che lo accettassero, o forse lo promuovessero essi stessi per raddoppiarne ingiustamente l'ammontare.

Si è in seguito a queste prove che la sezione di accusa ritenendo giustamente trattarsi nella specie di falso in documento pubblico, ha con sentenza delli 21 di questo mese pronunciata l'accusa dei suddetti 5 imputati, e li ha rinviati davanti alla Corte di Assise per esservi giudicati, tanto sul delitto di falso, quanto su quello di tentata corruzione ascritto a tre di essi soltanto.

Il delitto di falso si aggrava per altro in quanto al Falconieri, Bartolini e Arnaud, per la loro qualità di pubblici ufficiali. Tale qualità non può esser messa in dubbio, giacchè essi erano addetti, l'ispettore Falconieri come direttore, e gli altri due come assistenti alla sua immediazione pei lavori da eseguirsi in Firenze pel trasferimento della capitale, oltre che non è punto da loro negata, e viene inoltre stabilita e messa fuori di ogni dubbio non solo dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1864, ma da varie altre note dello stesso ministero esistenti in atti, e particolarmente dal quadro dei pagamenti fatti al Falconieri ed al personale addetto alla sua immediazione, il quale a tal uopo richiesto al ministero, e trasmesso colla data del 24 dicembre 1866 trovasi unito agli atti.

Le note poi riconosciute false ed esistenti nella procedura trovansi firmate dal direttore Falconieri, dall'architetto Bartolini, ed in grandissima parte dall'assistente Arnaud, nelle rispettive loro qualità di pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni, per ragione, anzi per necessità delle più ordinarie regole di ammissione, ed in tal guisa compilate e firmate, presentate ed unite come carte contabili ai mandati di pagamento, ebbero il loro regolare corso superiore, e vennero depositate alla Corte dei conti presso l'ufficio di riscontro.

I conseguenza i prenominati comm. Carlo del fu Natale Falconieri, Lodovico di Luigi Bartolini, Sebastiano di Luigi Fontani, Angelo del fu Giuseppe Gori, e Ulisse del fu Giovanni Arnaud

Sono accusati:

1. Tutti e cinque di falsità continuata in documenti pubblici, ed in quanto al Falconieri, Bartolini ed Arnaud con la circostanza aggravante per la loro qualità di pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni, per avere tutti scientemente previo accordo e con animo deliberato e dolosamente redatte o fatte ad altri compilare in senso non conforme al vero e quindi sottoscritte in attestazione della loro sincerità più e diverse note che dovevano stare a corredo e giustificazione di opere, provviste ed impiego di materiali di ogni specie nei lavori alle due Camere dei deputati e senatori, non che al palazzo del Ministero degli esteri in occasione del trasferimento della capitale a Firenze

facendovi figurare artisti ed operai che mai esistettero, materiali che mai erano stati provveduti, sostituendo lavori dati a cottimo a lavori fatti a economia, alterando il numero degli opranti i prezzi degli operai e delle mercedi, ed infine facendo figurare come opranti le stesse persone in giorni eguali in diverse località; falsità tutte le quali potevano cagionare, e cagionarono infatti un gravissimo danno al Regio Erario: crimine previsto e punito dagli articoli 80, 465, 243, 244 e 245 del Codice penale Toscano.

2. In quanto al Falconieri, Bartolini e Fontani, accusati di tentativo di corruzione commesso verso l'applicato di Prefettura Ferdinando Zei, che avea speciale incarico della revisione della contabilità Falconieri, per essersi il Bartolini recato per il primo alla casa dello Zei ed averlo pregato a che il sindacato non procedesse oltre e rimanesse nei suoi effetti frustrato, con l'offerta in pari tempo di L. 4,800 a titolo di remunerazione, offerta immediatamente respinta e non accettata; per esservi tornato nel giorno successivo, in compagnia del Falconieri e del Fontani, e questi presenti, nè dissenzienti, aver fatto a non diverso scopo nuove insistenze presso di lui, colla maggior promessa di L. 2,800, promessa pur questa non accolta, ed al cui rifiuto, in ispecial modo il Falconieri, scendeva a raccomandargli il silenzio ed il segreto: delitto previsto e punito dagli articoli 45, 478, 476, 477 del Codice penale medesimo.

Terminata questa lettura, il presidente, rispilogando i fatti tutti, indica ai singoli imputati quali siano i delitti che a loro si rimproverano e dei quali sono rispettivamente chiamati a rispondere avanti la Corte.

Il difensore del Falconieri deposita una scrittura, la quale sarà il piano della difesa. Egli vorrebbe leggerla, ma il Pubblico Ministero si oppone dicendo che prima debbono interrogarsi gli accusati. Il difensore sostiene essere in diritto di farlo perchè la legge gli accorda la facoltà di presentare istanza in qualunque stadio della causa, quindi insiste nella domanda avanzata. Il presidente tronca la quistione dicendo che non si può procedere oltre senza l'audizione degli accusati. Il difensore, vedendo che la sua domanda non è accolta, deposita la scrittura sul banco della presidenza.

Vengono sussegnentemente introdotti i testimoni. Essi sono in numero di circa sessantotto. Fatto il loro appello nominale vengono licenziati.

Qui sorge una viva discussione tra il Pubblico Ministero ed i difensori Sanminiatelli e Panattoni, i quali sostengono che nell'interesse dei loro rappresentati debbano esser presenti i due periti Petrini e Maheli; il Pubblico Ministero consente, ed entrambi vengono introdotti nella sala di udienza.

Dopodichè la seduta è levata alle ore 3 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente annunzia che, dal 26 luglio decorso in poi venne attivato il servizio pei privati nella stazione sociale di Giardini (provincia di Messina) prima aperta ad esclusivo servizio di ferrovia, e dal 1° del corrente mese tale servizio venne esteso anche all'ufficio governativo di Atina provincia di Terra di Lavoro). Dalla stessa data del 1° corrente agosto venne pure aperto al servizio del Governo e dei privati un ufficio telegrafico a Rio dell'Elba (provincia di Livorno).

— Una circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti stabilisce che, in tutte quante le provincie del Regno, le processioni sulle pubbliche vie, del pari che qualunque altra esterna funzione religiosa, non possano avere luogo senza le speciale permesso che i signori prefetti furono autorizzati ad accordare col num. 4 dell'articolo 12 del decreto in data 16 ottobre 1861, n. 273.

— La rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 4 corrente scrive che, nei vari dicasteri si lavora alacremente intorno alla compilazione del bilancio 1868, e che si stanno studiando le economie che vi si debbono introdurre. Lo stesso periodico afferma pure che, nel ramo tabacchi si propone una considerevole economia, che non sarà minore di sei o sette milioni.

— S. M. il Re, scrive la *Gazzetta di Torino* del 4, ritornando ieri nel pomeriggio da Valdieri scese alla stazione di Moncalieri. Di là si reca questa mane a Stupinigi per dare il ben venuto al duca d'Aosta ed all'augusta sua sposa.

— Si ha notizia che il paese di Fontanetto d'Agogna è tornato tranquillo.

Due compagnie di bersaglieri si recarono colà da Novara.

L'istruzione del processo fu iniziata regolarmente.

— Sappiamo che in seguito ad ulteriori concerti, il ritrovo dei commissari italo-svizzeri per procedere alla ricognizione di confine è ritardato d'un giorno ed avrà luogo ad Andeer il 9 anzichè l'8 corrente.

— Secondo quanto afferma il *Pungolo* di Milano del 5, a giorni, il ministro dell'interno presenterà alla sanzione sovrana il decreto relativo alla creazione di una nuova medaglia, che sarà distribuita a tutti coloro che coraggiosamente prestarono le loro cure ai cholerosi.

— La *Lombardia* del 4 scrive che l'arcivescovo di Milano ha diretto ai preposti e parroci della diocesi una savia lettera sul proposito del cholera, che serpeggia specialmente nelle campagne. Egli richiama l'attenzione dei parroci, perchè a tali uomo combattano alcune opinioni false da taluni forse disseminate a mal fine e più che per altro per ignoranza accolte da altri, intorno alle origini del male, alle cautele contro di esso ed ai mezzi di curarlo.

« Quindi, scrive monsignore, non è meraviglia che si abbandonino altri ad un cieco fatalismo, trascurata ogni misura di umana previdenza, altri mettano una troppo debole confidenza e poco docili riescano alle prescrizioni igieniche, nè il caso è nuovo che lo adempimento di esse trovi una resistenza aperta, appoggiata ai pregiudizi più sciocchi, ed a supposizioni ingiuriose, indegne di un popolo illuminato dalla religione e dalla civiltà.

« Voi, venerabili nostri fratelli, che zelate con tanto cuore il bene del vostro gregge; voi che fidate certamente dopo Dio nei progressi della scienza salutare, troverete, non ne dubitiamo, argomenti, asserzioni, industrie caritatevoli d'ogni sorta per distreggere i pregiudizi e le ripugnanze tanto fatali in queste emergenze; e per ricondurre tutti i vostri affidati all'ordine, alla docilità, alla osservanza delle discipline sanitarie, mercè le quali, mediante l'aiuto di Dio, sarà per rifiorire la pubblica salute. »

— La *Cronaca Varesina* del 4 scrive che, dall'epoca in cui il cholera visitò la città ed il circondario di Varese (9 giugno) fino al 4 agosto, si contarono solamente dieci casi constatati, vale a dire tre in città e sette nel circondario.

— Le Commissioni per le strade ferrate, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 4, hanno incominciato a funzionare. Quella della Ponteba si raccolse ieri l'altro a sera, in unione a quella destinata dalla Camera di commercio, nelle persone dei signori Antonini, Blumenthal, Ortis, Manzoni e Colletti. Pare che in seno alla stessa siasi sollevata la questione pregiudiziale, cioè, se torni opportuna la strada che si unisca alla *Rudolphsbahn*, mentre da uno dei membri si portava opinione che a quelle Mestre e Ponteba, e Mestre e Trento, possa esser sostituita quella Treviso per Feltre-Belluno a Toibach! Per quest'ultima occorre montare 1542 metri dal mare, per discendere a metri 1260 a Toibach, e di là a metri 690 a Bressanone! La Commissione si sarebbe sciolta, salvo a riunirsi quando quella della Camera di commercio fosse ridotta a 5 membri come quella municipale.

Ieri pure si radunò la Commissione pegli Squeri d'alaggio e cantieri, ma crediamo che non siasi occupata se non di questioni preliminari.

Ieri pure si radunarono in municipio i membri per la ferrovia della Valsugana, ma su quanto si trattò non abbiamo notizia positiva.

Insomma *fervet opus*. Speriamo che non saranno sole parole.

— Il *Giornale di Napoli* del 3 annunzia che, il luogotenente generale Giacomo Durando, nominato testè a prefetto della città e provincia di Napoli, in quel giorno prese possesso dell'ufficio.

— Al *Pungolo* di Napoli del 3 scrivono da Carinola che un brigante della banda Ciccone condotto la sera del 28 dell'or trascorso luglio in quella città dai due solerti delegati di P. S. di Sessa e Pietramelara, addittava alla giustizia parecchi manutengoli e tra questi un tale Januario De Bernardo, nativo di Casanova.

Fatto l'atto di ricognizione il brigante sostenne in faccia al manutengolo, avvalorando la sua deposizione coi più minuti particolari, ed aggiungendo che costui, tra gli altri suoi concerti colla banda, aveva cercato di far cadere nelle mani della stessa il canonico D. Pietro Bova, benefattore del de Bernardo.

Asseriva il brigante che per 25 oro di seguito la comitiva di cui faceva parte, era rimasta in agguato ad un tiro di fucile da Carinola per sorprendere e catturare il canonico — e il De Bernardo che andava e veniva da essa, portandole viveri ed ogni altro ben di Dio.

Andata a vuoto la posta fatta al canonico pel modo circospetto ond'ei vive da più anni, il De Bernardo pensò fosse più facile e di più sicura riuscita un colpo sul Grella di Cascano — e fu egli che la condusse la banda. La vittima designata fu colta al varco — il De Bernardo s'ebbe parte del prezzo pattuito in tanti marenghi.

— Il *Corriere Siciliano* del 1° agosto scrive che il capitano dei militi a cavallo della sezione di Corleone, signor Giuseppe Sangiorgio, alla cui solerzia si deve la ristabilita tranquillità del distretto, è riuscito, or son pochi giorni, a sgominare l'ultima comitiva di malfattori che infestava quei luoghi, e ad uccidere, dopo lungo conflitto, il famigerato capobanda Tagliarini. Questo fatto, che torna a grandissimo onore di quel capitano, rende piena la pubblica sicurezza nel territorio affidato alla sua custodia.

— Dai giornali di Messina, scrive il *Giornale di Sicilia* del 2, rileviamo che, ad onta del perfetto stato della salute pubblica in quella città, e malgrado continua sopra una scala spaventevole, e le vicine campagne si vedono eccezionalmente popolate! Però vi cominciano a sentirsi le scorrerie dei ladri, e le febbri miasmatiche o putride si preparano a far le veci del cholera!...

— Leggesi nel giornale di Messina *Politica e Commercio* del 1 agosto:

Ieri ed oggi gli operai si son presentati davanti al Palazzo di Città, in gran numero ma non minacciosi. Nessun disordine è accaduto. Noi crediamo che le autorità piglieranno su loro qualche provvedimento.

Tentato suicidio. — Ieri, scrive il *Pungolo di Milano* del 5, in una osteria assai nota nei paraggi di Porta Tenaglia, avvenne un tragico caso. — Un giovane ventenne, certo M. Giuseppe, di Settimo, studente di belle lettere, abitante in via delle Asole, chiusosi in una camera appartata dell'osteria, esplodevasi al petto una pistola. — Il proiettile fortunatamente non lo colpì nel cuore, ed uscì da una spalla. — Accorse gente al rumore, l'infelice giovane fu trovato boccheggiante nel proprio sangue, disteso sul pavimento. — Ignorasi il motivo che lo trasse a sì dissennata risoluzione. Gli uni lo attribuiscono a dissesti finanziari, e gli altri, ed è ciò che par più probabile, ad un'infelice passione.

Ciò che si constatò si è che poco prima dell'insano tentativo, il M.... era stato avvertito da un fattorino, che una persona lo attendeva in una determinata località.

Il M.... fu trasportato in uno stato piuttosto grave all'ospedale.

Incendio. — La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 4 ha da Aisone che, il 31 luglio, un terribile incendio distrusse quasi tutte le casipole del cantone La Valletta, e che un ragazzo rimase preda delle fiamme.

Pubblicazioni. — C'è venuto alle mani un libretto preziose pei tempi che corrono. È un *Catechismo o istruzioni popolari sul cholera-morbus* del professore Gaetano La Loggia.

L'egregio professore che, in altre e più gravi scritture, svolse, con novità di criterio e con ampiezza di vedute, i problemi più ardui delle scienze mediche, ha voluto ora, in poche pagine, descrivere le origini del cholera, i sintomi che le precedono e le accompagnano, e, coi facile metodo delle domande e delle risposte, suggerire le cautele, i rimedi con tanta semplicità di esposizione, con tanta chiarezza di dettato, che, dopo due o tre attente letture, i meno capaci si sentono in grado di far da sè.

Sappiamo che il prof. La Loggia con quella spensieratezza disinteressata, che aggiunge pregio alle sue qualità eminenti, ha fatto stampare del libro tante copie, che bastino a provvederne gratuitamente i suoi amici e i suoi clienti, e che di conseguenza il libro stesso non si vende presso alcun libraio.

Lasciando non crediamo di chieder troppo al Governo, ove altre pubblicazioni analoghe non abbia ordinate, chiedendo che lo faccia ristampare per conto suo, e che ne spedisca un numero adeguato di copie a tutti i municipii del regno, di guisachè possa diffondersi tra le moltitudini fuorviate da pregiudizi e da sospetti, la cognizione vera del male e il modo di prevenirlo e di curarlo.

L'edizione dovrebbe esser modesta ed economica e, a differenza di quelle ordinarie pubblicazioni ufficiali, che costano troppo e fruttano nulla, si potrebbe, in questa congiuntura, con poca spesa rendere al paese un servizio grande.

Assassinio. — Nell'*Italia Meridionale* di Napoli del 3 agosto si legge:

Ieri verso le 7 p. m. nel vico Ortucello al Borgo di Loreto, un tal Raffaele Mele, detto il Mellicone, si avviciava a certo Giovanni Russo, facchino, e dicendogli alcune parole irriferibili gli espideva al petto un colpo di pistola, da cui il Russo dopo pochi momenti rimaneva cadavere.

Il Mele, che è uno dei *ritornati non ha guari dal domicilio coatto*, si è salvato con la fuga, senza che si sia potuto finora rintracciarlo.

Ecco un'altra conseguenza della deplorevole facilità con cui si è concesso il ritorno ai camorristi. La libertà personale accordata a siffatta gente, avida di sangue e di rapine, diventa pericolo permanente per la libertà personale di tutti, e sotto questo aspetto nei desidereremmo che per l'interesse generale le autorità fossero meno liberali verso questi malviventi riconosciuti oramai incorreggibili.

Movimento marittimo di Palermo. — Il *Giornale di Sicilia* del 2 scrive che la statistica mensile redatta dalla capitaneria del porto presenta pel mese di luglio era scorso il seguente movimento marittimo del porto di Palermo:

Gli approdi e partenze verificati per operazioni di commercio furono n° 462 per ton. 60164, cioè n° 93 per ton. 60215 a vapori, e n° 369 per ton. 49949 a vela. La bandiera nazionale ebbe n° 408 per ton. 33902 bastimenti, e n° 57 per ton. 26174 ne ebbe la bandiera estera. Inoltre gli approdi e partenze per forza maggiore si limitarono a n° 4 per ton. 100; talchè il tota'e movimento nel predetto mese ascese a n° 466 bastimenti portanti ton. 60264.

Un noccinolo di ciliegia. — Troviamo nella *Corrispondenza generale austriaca* che un certo Skuric, prete croato, regalò al proprio vescove un nocciuolo di ciliegia sul quale nel solo spazio di quindici giorni aveva inciso con un semplice coltello il *Pater noster*, l'*Ave Maria* ed il *Credo*. Queste tre preghiere contengono 293 parole, che tutte si leggono distintamente mediante una lente su quel nocciuolo.

Nostre private informazioni ci aggiungono che nel paese dove vive quell'abate le ciliegie sono grosse come le zucche e che il nocciuolo si chiama in lingua croata *zrtskmtrsz*, vale a dire *gocciolone*.

Esportazioni dell'Inghilterra. — Leggiamo nell'*Express* del 30 luglio:

Ecco l'esportazione del mese di giugno negli ultimi 3 anni:

Nell'anno 1865 . . .	L. 13,227,062
Id. 1866 . . .	» 14,630,120
Id. 1867 . . .	» 15,490,001

Come si vede, il commercio d'esportazione è andato sempre aumentando, e quest'anno ha avuto un aumento di più di 2,000,000 di lire sterline in confronto del 1865.

La stampa in Prussia. — Oggi, scrive l'*Avenir National* del 2, la *Gazzetta di Colonia* ci seca una prova irrefragabile delle tendenze liberali del signor di Bismark. Le due prime colonne della sua prima pagina sono in bianco, perchè, onde averne l'autorizzazione di circolare, convenne si rassegnasse a sopprimere il suo *articolo di fondo* ed a non rimpiazzarlo. Eppure, la *Gazzetta di Colonia* è uno dei periodici più devoti alla politica del gabinetto attuale.

Calcolo curioso. — La *Situation* afferma che la Grecia sarà sempre la terra classica dell'immaginazione, poichè se si sommano insieme tutte quante le perdite subite dall'esercito turco secondo l'*Indépendance hellenique*, dal 1° ottobre 1866 al 20 luglio 1867, si avrà il consolantissimo totale di 172,000 morti.

Probabilmente, se si facesse lo stesso calcolo sopra i giornali di Turchia, si troverebbe che i turchi hanno ammazzati assai più greci che non ne esistano in tutta la Grecia, poichè da che mondo è mondo, tutti i bollettini della guerra sono egualmente veritieri.

Interrogatorio di un negro. — Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

Un negro è tratto dinnanzi al giudice a Nuova York.

— Che cos'è che v'ha condotto in prigione? chiede il giudice.

— Signore, sono due *policemen*.

— Sta bene; ma per qual ragione? Non è forse per ubbriachezza?

— Si signore, erano ubbriachi tutti e due!

Riforma monetaria in China. — Scrivono da Shanghai al *Constitutionnel* 2 che, a Pekino, furono coniate monete d'oro e di argento, equivalenti alle monete europee di venti franchi, cinque franchi ed un franco. Queste nuove monete cinesi, che si crede debbano essere adottate in tutte le provincie del celeste impero, hanno da una parte il drago alato, e dall'altra la sigla dell'imperatore Tchoung-Tché, attualmente regnante.

Seta di ragnateli. — In una delle ultime sedute della Società di agricoltura di Parigi il maresciallo Vaillant ha presentato dalla parte di M. Bancal dimorante nel Sénégal una serie di campioni di seta data dai ragnateli. Questa seta è di una grande finezza, e di un lucido sorprendente.

Quantunque le sperienze fatte in Europa non sieno riuscite per la frivolità della tela de' nostri ragni, non può dirsi altrettanto di quelle fatte nel Sénégal e nell'America intertropicale, ove i ragnateli sono di una grandezza maggiore, si cibano di mosche e d'insetti più grandi di quelli d'Europa, dimodochè la loro tela è molto consistente, e facilmente si può filare.

La lana vegetale. — La scienza è arrivata ad estrarre dal pino marittimo, non solamente dei liquidi, degli olii, ma anche le ovatte e la lana, i cui fili si trasformano in tessuti più svariati, impregnati di essenze balsamiche.

Questa lana vegetale è già in uso in alcuni stabilimenti pubblici della Germania, ne'quali è adoperata nei materassi invece della lana di montone. La sua natura resinosa allontana gli insetti parassiti, impedisce che i materassi si impreginino di umidità, di modo che è eminentemente igienica.

Terremoto a Giava. — All'*Avenir National* del 2 scrivono da Giava che il 10 giugno vi ebbe luogo un terribile terremoto. La prima scossa fu sentita alle 4 e 27 minuti del pomeriggio, e durò due minuti. Al forte Guglielmo, molte pendole si fermarono istantaneamente, mentre che l'orologio della cittadella suonava a distesa, e che i muri screpolavano. A Banjoc-Beroe crollò la caserma dell'artiglieria; a Samarang, le campane della chiesa dondolarono. Djocjocarta fu la località più danneggiata, e venne quasi distrutta; il palazzo del sultano, la chiesa ed il forte non sono più che un mucchio di rovine. Si calcola che le perdite ammontino a quattro milioni di fiorini, e che i morti sieno 300, fra i quali sonovi tre ufficiali olandesi e le loro famiglie.

Pubblicazioni. — Il signor Domenico Bolognese ha testè pubblicato (tip. Fodratti) alcuni *sonetti a Firenze* che sono un omaggio reso a questa bella città ricca di memorie storiche. Il signor Bolognese è stato bene inspirato dall'argomento preso a trattare, e questi sonetti lo palesano sempre più valente poeta. Soggiungeremo che essi sono dedicati alla signora Laura Mancini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 5. — Risultato delle elezioni ai consigli generali:

Nei 600 collegi della Francia riuscirono eletti 464 candidati del governo, 21 solo dell'opposizione. — Negli altri 115 collegi le autorità governative rimasero neutrali.

Il *Journal de Paris* annunzia che il conte di Moltke, ministro plenipotenziario della Danimarca a Parigi, partirà mercoledì per Copenaghen. Il suo viaggio però non ha alcun scopo politico.

I giornali dell'Algeria pubblicano una circolare del generale Deligny, governatore della provincia di d'Orano, che ordina alle milizie di riunirsi ogni domenica per fare gli esercizi.

Parigi, 5 agosto.

	3	5
Fondi francesi 3 % . .	69 95	69 20
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 % .	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 —	49 15
» fine agosto	49 05	49 07
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	337	331
» » italiano	— —	— —
» » spagnuolo	—	234
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	67
» » Lombardo-Ven.	370	368
» » Austriache	457	457
» » Romane	74	72
Obbligazioni » . .	408	403
» del Prest. austr. 1865	321	323
» » in cont.	—	323

Londra, 5 — Consolidati inglesi 94 3/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI BONDALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 agosto

5 %	C.	1 52	47 1/2 d. 52 50
Id.	Fc.	1	52 60 d. 52 50
Impr. naz. sott. 5 %	C.	1	69 3/4 d. 69 1/2
» » . . .	C.	1	35 1/2 d. 35 —
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon . . .	N.	1	1400 — d. — —
Id. Banca naz. Regno d'it. 4 genn. 1867	N.	1	— — d. 1550 —
Az. Str. Ferr. rom.	N.	1	— — d. — —
Id. Str. Ferr. livor.	C.	1	44 1/2 d. — —
Id. dedotto il suppl.	C.	1	— — d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	C.	1	260 — d. 155 —
Az. SS. FF. Merid.	N.	1	— — d. 200 —
Obbl. 3 % delle dette	C.	1	124 — d. — —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C.	1	386 — d. 385 1/2
Id. in serie di 4 e 2	C.	1	— — d. — —
Obbl. in s. non compl.	C.	1	— — d. — —
Impr. comun. 5 %	C.	1	— — d. — —
5 % it. in pice. pezzi	N.	1	53 50 d. — —
3 % idem. . . .	N.	1	36 — d. — —

Prezzi fatti coi 5 % — —

Napoleone d'oro 21 25 — 21 22

Borsa di Milano del 3 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 30 25
» » fc.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1859	93 —	— —
Azioni Banca Nazion.	1545	— —
» Strade Ferrate merid.	198 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» Meridionali	183 —	— —
» Beni demaniali	286 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 3 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.		53 20	52 45
» » f. m.		53 25	52 50
» in piccole partite	cont.	— —	52 60
» Hambro 1864	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1445 —	1443 —
»	f. m.	— —	1450 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	275 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	283 —	— —

Borsa di Torino del 3 agosto

Corso legale 52 20

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 30

Argento a L. 6 25

Ramo a L. 0 40

CONVITTO CANDELLERO

Col primo di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, N° 33.

Collegio–Convitto Galileo

IN FIRENZE

Via Pinti, Num. 29.

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare. II. Ginnasiale. III. Liceale. IV. Militare o di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato. V. *Commerciale*. VI. Amministrativa. VII. Diplomatica.

La V sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico ausando gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per più facilmente, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la retta annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati, L. 800 pei facoltosi di second'ordine ed impiegati d'ordine medio, e L. 600 pe' non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre vari sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo *comp.* Bianchi, marchese L. Niccolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva. Cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. A. Alagna, direttore dei Convitti.

N. B. — Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta, con lettera affranca.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano – Firenze – Venezia

80 Dispense LIRE 20 | 120 Dispense LIRE 30

NUOVO ABBONAMENTO

ALLE ULTIME 80 DISPENSE DELL'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA, giusta il primitivo programma stabilito a Parigi dai coeditori di essa, dovea constare di 120 dispense da 8 pagine cadauna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse osservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore *Edoardo Sonzogno*, concessionario dell'edizione italiana, di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari, delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'*Esposizione del 1867 illustrata* a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero.

L'Editore *Edoardo Sonzogno* apre pertanto per l'edizione italiana un abbonamento ad altre 80 dispense dell'*Esposizione Universale del 1867 Illustrata*. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'Opera completa, e se per caso avessero a pubblicarsi altre dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite *gratis* ai signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 dispense del modo con cui viene condotta, dispensano l'Editore da ogni nuova promessa. L'Edizione italiana continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di Scultura — Pittura — Industria — Meccanica, ecc. ecc.

Prezzo di Abbonamento alle 80 ultime Dispense dell'Esposizione Universale

DEL 1867 ILLUSTRATA

Franche di porto in tutto il Regno d'Italia Lire 20 — Id. per la Svizzera e Roma, Lire 22 — Id. per l'Austria, Egitto, ec. Lire 30.

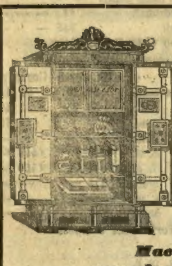
Premio agli Associati. — Gli associati alle suddette ultime 80 Dizpense avranno diritto al *premio gratuito* d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE (il più ricco Giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per lire 10) si chiuderà il 1° volume — Il secondo volume comprenderà le Dispense dalla 41.a alla 80.a — Le altre Dispense comporranno il 3° ed ultimo volume — Gli associati riceveranno *gratis* le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonchè l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio di una *Guida Illustrata di Parigi.*

L'abbonamento a tutte le 120 Dispense, formanti l'Opera completa, costa: Franco di porto nel Regno, Lire 30 — Per la Svizzera e Roma, Lire 33 — Per l'Austria. Egitto ecc. Lire 45.

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 Dispense, come a tutte le 120 Dispense, dirigersi con vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO *a* Milano *ed alle sue case succursali di* Firenze *e* Venezia.



ANTICO DEPOSITO

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI

della rinomata fabbrica F. Wertheim e Comp. di Vienna.

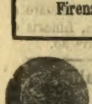
Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che coteste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire secondo il sistema americano

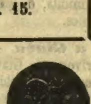
Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide; fanno il punto a spolla, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo.* — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovattature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini, ecc.* — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.



Ciascuno



PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate inncurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*, — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri.*

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si racomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Loggo del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gamignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — MILANO, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

Premiata Fabbrica di

CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vainiglia ciascuna	L. 0 40
» Id. più fine »	» 0 50
» — Vainiglia soprafina	» 0 60

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

POLVERE INSETTICIDA

distruzione garantita

di tutti gli insetti nocivi all'uomo ed agli animali domestici. — Cent. 20 la scatola.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire le conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Nuovo Manuale completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnande Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole, Trieste 1864 — L. 3,20.

Re (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc. ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol., in 12° di pagine complessive 700, Milano, 1864 – L 4.

Lormè (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, non chè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di pbesina, saponi di toletta d'ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3,20 con tavole.

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.*** 1 volume di pagine 320. Paris . . . . L. 2 00

About (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1864 . . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine Milano, 1863 . . . . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLÉON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso n 8°. Paris 1856. . . . . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1860. . . . . . L. 11 60

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . . L. 10 00

Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . . L. 4 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata . . . L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 . L. 4 00

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

COLLA LIQUIDA FORTE

Cent. 80 la Boccetta

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MORTE ALLE MOSCHE

Carta Moschicida

EFFETTO GARANTITO

Fegli da centesimi 5 e 7.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze

---

FERNET-BRANCA

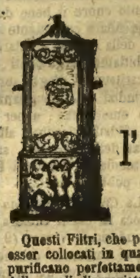
Garantita provenienza

Intera Bottiglia	L. 3 50
Mezza id. —	» 1 80

Presso A. Danta Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE



Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. Bechi**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25; Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

400,000 F. COME PREMIO PRINCIPALE

PER SOLI 10 FRANCHI SI HA

una mezza cartella della grande

ESTRAZIONE A PREMI DI STATO

AUTORIZZATA E GARENTITA DAL GOVERNO

L'estrazione pubblica in presenza alle autorità governative avrà luogo il 1° settembre 1867 e dovranno essere guadagnate senza dubbio in questa sola estrazione le seguenti somme:

1 a Fr. 400,000; 1 a Fr. 100,000; 1 a Fr. 30,000; 1 a Fr. 20,000; 2 a Fr. 10,000; 3 a Fr. 4,000; 6 a Fr. 2,000; 45 a Fr. 1,000; 3 a Fr. 800; 840 a Fr. 300.

I prezzi delle cartelle per quest'Estrazione sono:

Una mezza Cartella Fr. 10 — Una intiera Fr. 20 — 6 intiere o 12 mezze cartelle Fr. 100 — 13 intiere o 26 mezze Fr. 200.

Le ordinazioni accompagnate da *Rimesse*, di *Viglietti di Banca*, *Coupons* o *Francobolli* saranno eseguiti con prontezza e verranno spediti franchi di porto tanto i listini quanto le vincite dal

CARLO HENSLER a Francoforte S/M.
Uffizio della Lotteria di Stato.

P.S. Essendo probabile che la vendita delle cartelle segua rapidamente, sarà bene per ciò non tardare colle commissioni.

Ognuno ha piena facoltà di partecipazione — Non sono ricevuti in pagamento i vaglia postali

Prezzo d'una cartella intiera 20 Franchi

È pubblicata la romanza dal titolo

L'ECO D'AMORE

Poesia del signor Francesco Dall'Ongaro
Musica del maestro Ginseppe Maria Sborgi.

Vendesi in Firenze dai signori Morandi, via Condotta, n° 8; Ducci, piazza San Gaetano; Brizzi e Niccolai, via Cerretani. — Prezzo L. 1 50.

FIRENZE — STAMPERIA REALE — TORINO

PROCESSI VERBALI

delle tornate della Commissione speciale nominata con regio decreto del 2 aprile 1865, al fine di proporre le modificazioni di coordinamento delle disposizioni del

CODICE DI COMMERCIO

Un Vol. in 4° — PREZZO Lire it. TRE.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di relativo Vaglia Postale.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a 25 centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze, e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 volumi al prezzo totale di lire 1 50 franco di posta per tutto il Regno.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.